

**E' vero,
come dice
il capo
della polizia
Vicari,
che si tratta
soltanto
di « quattro
co... »,
oppure dietro
Valerio
Borghese
c'è un intrigo
molto più
consistente?**

Roma, marzo

« Ma si tratta di quattro co...! »: questo è stato il commento del capo della polizia Vicari subito dopo le inquietanti rivelazioni della stampa sul fallito colpo di mano del *Fronte nazionale* di Junio Valerio Borghese. Che si tratti di « quattro co... », come dice Vicari, è fuori dubbio. E per di più di « quattro co... » anche sclerotici a giudicare dall'età di molti dei « cospiratori » del *Fronte nazionale*. A cominciare dal loro « duce », già sanguinario comandante della *Decima Mas*.

Infatti, ammesso che i circa novecento uomini del « commando » di Borghese fossero scattati nella notte, fra il 7 e l'8 dicembre 1970, all'assalto di Palazzo Chigi (sede del governo), del Viminale (sede del ministero degli Interni) e della RAI-TV — come è precisato nei piani eversivi sequestrati nel covo del « principe nero » — non si vede bene a cosa poteva portare una tale azione. Anche se il « commando » infiltratosi al Viminale quella notte avesse portato a termine il suo colpo di mano (sequestro di Restivo e Vicari?), quale sarebbe stato poi lo sbocco dell'operazione? Questo è il punto che l'indagine deve chiarire. Perché l'azione armata del *Fronte nazionale* presa a sé stante non aveva concrete possibilità di uno sviluppo politico. Se si circoscrive il complotto al solo aspetto militare dell'operazione.

I circa 900 uomini di Borghese erano divisi in tre gruppi con tre obiettivi diversi: Palazzo Chigi, Viminale, RAI-TV. Questi tre « commandos » avevano serie possibilità di successo? C'è da dubitare. A Roma vi sono circa 12.000 fra agenti di PS e carabinieri (con aerei, elicotteri, mezzi corazzati pesanti). Di cui normalmente 8.000 in servizio e 4.000 in caserma, a turno.

Il « colpetto » di Valerio doveva fallire. Ma di quali appoggi politici godeva?

Inoltre a pochi passi da Palazzo Chigi, dal Viminale e dalla sede della RAI di via del Babuino, vi è una caserma di carabinieri (400 uomini bene addestrati si dice) il cui compito esclusivo è di proteggere queste sedi. Un reparto di CC di pronto intervento a difesa della sede del governo (Palazzo Chigi) e dei vari ministeri che gravitano nella zona. Quindi anche dopo un ipotetico e immediato successo dovuto all'effetto sorpresa dei « commandos » di Borghese, è chiaro che l'operazione era destinata a fallire prima o poi. A fallire in un bagno di sangue. Una sanguinosa farsa neofascista. L'inevitabile fallimento, nel sangue, del « colpo di mano » doveva essere ben chiaro nella mente dei cospiratori del *Fronte nazionale*. Segno che il piano di Borghese prevedeva degli sviluppi non più di carattere militare, ma politici. Doveva avere un seguito, uno sviluppo. Questo è il punto che l'indagine della magistratura deve chiarire se c'è

Il secondo fronte del golpe